

ECONOMIA Al porto la mobilitazione della Coldiretti con controlli sul prodotto stranieri Grano pagato come trent'anni fa, blitz a Bari

Dal grano alla pane i prezzi aumentano del 1450% con il grano che è oggi pagato come trenta anni fa su livelli al di sotto dei costi di produzione attuali. E' quanto denunciato dalla Coldiretti in occasione della mobilitazione degli agricoltori al porto di Bari da dove sbarca grano straniero destinato a produrre pane e pasta senza alcuna indicazione in etichetta sulla reale origine. L'Italia nel 2015 ha importato circa 4,8 milioni di tonnellate di frumento tenero, che coprono circa la metà del fabbisogno essenzialmente per la produzione di pane e biscotti, mentre sono 2,3 milioni di tonnellate di grano duro che arrivano dall'estero, le quali rappresentano circa il 40 per cento del fabbisogno per la pasta. Va segnalato che nel 2015 sono più che quadruplicati gli arrivi di grano dall'Ucraina per un totale di oltre 600 milioni di chili e praticamente raddoppiati quelli dalla Turchia per un totale di circa 50 milioni di chili. Si

tratta del risultato delle scelte poco lungimiranti fatte nel tempo da chi ha preferito fare acquisti speculativi sui mercati esteri di grano da "spacciare" come pasta o pane Made in



Italy, per la mancanza dell'obbligo di indicare in etichetta la reale origine del grano impiegato. Un comportamento reso possibile dai ritardi nella legislazione comunitaria e nazionale che non obbliga ad indicare la provenienza del grano utilizzato in etichetta. E' fatto con grano straniero un pacco di pasta su tre e circa la metà del pane in ven-

ditata in Italia ma i consumatori non lo possono sapere perché non è obbligatorio indicare la provenienza in etichetta. I prezzi del grano duro in Italia nel 2016 sono crollati del 31 per cento rispetto allo scorso su valori al di sotto dei costi di produzione che mettono a rischio il futuro del granaio Italia. In non c'è solo la produzione di grano ed il futuro di oltre trecentomila aziende agricole che lo coltivano ma anche un territorio di 2 milioni di circa ettari a rischio desertificazione e gli alti livelli qualitativi per i consumatori garantiti dalla produzione Made in Italy. In 7 mesi (periodo luglio 2015 - febbraio 2016) secondo la Coldiretti è stato scaricato al Porto di Bari 1 milione di tonnellate di grano, arrivato da Canada, Turchia, Argentina, Singapore, Hong Kong, Marocco, Olanda, Antigua, Sierra Leone, Cipro e spesso triangolato da porti inglesi, francesi, da Malta e da Gibilterra.

AMBIENTE

Decreto effluenti in pubblicazione

Adottato il 25 febbraio 2016 dal Ministero delle Politiche agricole, è in corso di pubblicazione il decreto di revisione del Dm 7 aprile 2006, in materia di utilizzazione agronomica. Il nuovo dispositivo abroga e sostituisce il precedente, disciplinando l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque reflue assimilate alle acque domestiche e del digestato proveniente da impianti di produzione di biogas. Rimane sostanzialmente invariato il regime delle comunicazioni e dei divieti e limiti allo spandimento, già stabiliti dalla normativa previgente. Tra le novità introdotte dal decreto:

- le definizioni di digestione anaerobica, di impianto di digestione anaerobica e di digestato (articolo 3, comma 1, lettere n), o) e p));
- l'introduzione di un criterio di flessibilità nelle dosi di applicazione degli effluenti di allevamento in zona non vulnerabile da nitrati (articolo 14);
- l'introduzione di alcuni criteri di flessibilità nella definizione, da parte delle Regioni, dei calendari dei periodi utili allo spandimento degli effluenti (articolo 40, commi 2 e 3);
- il rinvio ad un decreto interministeriale, da adottare entro 90 giorni dalla pubblicazione del decreto, per la definizione di specifici criteri per l'individuazione delle zone vulnerabili da nitrati, tenendo conto anche dei carichi inquinanti derivanti da eventuali fonti di pressione di origine non agricola che possono concorrere a determinare lo stato di contaminazione.

Muschio e batteri per produrre energia

Energia elettrica generata da muschio e batteri, grazie al processo naturale di fotosintesi. E' stato sviluppato un sistema che combina piante con elementi architettonici per creare energia pulita.

STAMPA ESTERA

La Syngenta finisce in mani cinesi

Mani cinesi sulla Syngenta. La ChemChina rivela il colosso elvetico dell'agrochimica per la cifra record di 43 miliardi di dollari, segnando la più grande acquisizione mai compiuta da parte di un'azienda cinese all'estero.

ECONOMIA

Vegetali e impollinatori, c'è questionario

Il Crea ha predisposto un questionario per gli imprenditori agricoli per acquisire informazioni sulle problematiche legate al servizio ed alle attività di impollinazione con le api o altri insetti pronubi come i bombi.

ENERGIA

Ok alla semplificazione per i Seu

Con la delibera 72/2016/R/eel l'Autorità per l'energia ha modificato la disciplina dei Seu - Sistemi efficienti di utenza introducendo inoltre alcune semplificazioni per i piccoli impianti.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

A 30 anni dallo scandalo il settore ha conquistato il primato puntando su qualità e territorio Vino, dal metanolo ai record sui mercati

Una bottiglia su 5 bevuta nel mondo è Made in Italy, export oltre quota 5,4 miliardi

Trent'anni fa l'Italia veniva sconvolta da un grande scandalo del settore agroalimentare, quello del metanolo che nel marzo 1986 provocò 23 vittime con decine di persone con lesioni gravi a causa delle intossicazioni causate dalla pratica di 'dopare' il vino, col metanolo, un alcool naturale che, aumentato dolcemente, provoca danni permanenti, portando anche alla morte. A ricordarlo è stata la Coldiretti nel corso dell'iniziativa "Accadde domani. A 30 anni dal metanolo il vino e il made in Italy verso la qualità". Quello che è accaduto dopo

certificazioni d'origine. Il risultato è che nel 2015 il vino italiano ha fatto segnare il record storico nelle esportazioni che hanno raggiunto il valore di 5,4 miliardi con un aumento del 575% rispetto a 30 anni fa



nel vino italiano rappresenta una straordinaria metafora del passaggio, ancora in corso non solo nel vino ma in tutto il sistema produttivo italiano, da un'economia basata sulla quantità ad un'economia che punta invece su qualità e valore. Anche se molto resta da fare, dopo il metanolo, il mondo del vino e dell'agroalimentare made in Italy ha saputo infatti risolverlo: scommettendo sulla sua identità, sui legami col territorio, sulle

davanti ai cugini francesi. Il calo della produzione è stato accompagnato da una crescente attenzione alla qualità con il primato dell'Italia in Europa per numero di vini con indicazione geografica (73 Docg, 332 Doc e 118 Igt). Se nell'1986 la quota di vini Doc e Doec era pari al 10% della produzione, oggi è pari al 35%, e se si considerano anche i vini Igt, categoria nata dopo l'86, si arriva al 66%, in altre parole i 2/3 delle bottiglie.

sorpassato la Germania che rimane sotto il miliardo davanti al Regno Unito con oltre 700 milioni di euro. Ma negli ultimi anni si sono aperti nuovi mercati prima inesistenti come quello della Cina dove le esportazioni di vino hanno superato gli 80 milioni di euro nel 2015. E ciò nonostante il fatto che negli ultimi 30 anni la produzione italiana di vino si sia ridotta del 38% passando dai 76,8 milioni di ettolitri agli attuali 47,4 milioni di ettolitri che hanno però permesso la conquista del primato mondiale nella produzione

ECONOMIA

Moncalvo: "Ora rafforzare le posizioni contro la vinopirateria"

"Ora la nuova sfida è quella di rafforzare e difendere le posizioni acquisite combattendo la concorrenza sleale forte e agguerrita dei produttori internazionali che si concretizza nella vinopirateria con le contraffazioni e imitazioni dei nostri vini e liquori più prestigiosi che complessivamente provocano perdite stimabili in oltre un miliardo di euro sui mercati mondiali". Lo ha dichiarato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo in occasione della presentazione a Roma del dossier "Accadde domani. A 30 anni dal metanolo il vino e il made in Italy verso la qualità". "A preoccupare - ha ricordato Moncalvo - sono anche i tentativi di minare la distintività delle produzioni come dimostra la recente discussione comunitaria sulla liberalizzazione dei nomi dei vitigni fuori dai luoghi di produzione che consentirebbe anche ai vini stranieri di riportare in etichetta nomi quali Aglianico, Barbera, Brachetto, Cortese, Fiano, Lambrusco, Greco, Nebbiolo, Picolit, Primitivo, Rossese, Sangiovese, Teroldego, Verdicchio, Negroamaro, Falanghina, Vermentino o Vernaccia, solo per fare alcuni esempi".



PREVIDENZA Al via la ricerca con Federspensionati e Policlinico Gemelli Anziani in salute col progetto Sprint-t

Federspensionati Coldiretti e Policlinico Gemelli di Roma uniti per salvaguardare la vecchiaia attiva e prevenire la disabilità legata all'età. Questo l'ambizioso obiettivo del progetto a guida italiana chiamato Sprint-t, acronimo legato alla fragilità fisica degli anziani, la cosiddetta sarcopenia, che coinvolgerà 80 ricercatori europei e 1.500 anziani. Il trait d'union con la Federspensionati è l'importanza di una sana alimentazione e di uno stile di vita di qualità per mantenersi in buona salute, tema centrale anche del progetto di ricerca. Nell'arco di due anni saranno valutate dai ricercatori le

relative condizioni fisiche e, in particolare, la capacità di camminare e di spostarsi autonomamente, di non cadere, di non ammalarsi frequentemente e di non essere ricoverati. Crediamo fortemente in questo progetto e siamo orgogliosi di essere parte di questo successo della ricerca italiana, ha dichiarato il Presidente della Federspensionati Grenzi. Rientra, infatti, nei nostri fini statutari adottare e sostenere in ogni contesto politico, sociale ed economico tutte le attività e le azioni che possono contribuire a migliorare la qualità della vita delle persone anziane.

Notizie in breve

AMBIENTE

Ogm non riducono l'uso di fitofarmaci

Una delle principali argomentazioni utilizzate a favore delle colture geneticamente modificate è che queste consentano di ridurre l'impiego di fitofarmaci e di ridurre l'impatto ambientale. Oggi quest'affermazione è stata confutata, con dati alla mano, da alcuni ricercatori che hanno contestato le conclusioni del principale studio condotto sull'argomento.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA Si prevede un aumento degli acquisti al bicchiere nei ristoranti Consumi dimezzati ma boom vitigni autoctoni

Dallo scandalo del metanolo ad oggi i consumi di vino degli italiani si sono praticamente dimezzati passando dai 68 litri per persona all'anno del 1986 agli attuali 37 litri che rappresentano il minimo storico dall'Unità d'Italia nel 1861. Il 73% dei consumatori di vino lo bevono in casa, prevalentemente durante i pasti, apprezzando in otto casi su dieci più il vino rosso rispetto al bianco o alle bollicine che invece sono preferiti da chi lo consuma fuori casa per il 62%, secondo una recente indagine dell'Osservatorio vino dalla quale emerge che cresceranno di oltre l'8% i consumi di vino al ristorante nei prossimi due anni, per lo più al

bicchieri, dove avranno la meglio le etichette locali o regionali per il 94,5% dei consumatori. Il vero cambiamento rispetto al passato si registra infatti nelle scelte di consumo con i vini del territorio che fanno registrare i maggiori incrementi della domanda a livello nazionale dove, a fronte di una stagnazione dei consumi, è boom per gli acquisti di vini autoctoni che sono i preferiti nelle scelte di acquisto in quasi tutte le realtà regionali. Un fenomeno che ha favorito la presenza in Italia di 35mila sommelier e il boom dell'enoturismo che oggi registra circa 3 milioni di turisti l'anno, per un giro d'affari di 4 miliardi.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

LA NOVITÀ Operative le misure del pacchetto Campolibero, disponibili risorse per 160 milioni

Fondi ai giovani per mutui agevolati e start up

“Un concreto sostegno alla competitività dell'agricoltura italiana dove le aziende condotte da giovani possiedono una superficie superiore di oltre il 54 per cento alla media, hanno il 50 per cento di occupati per azienda in più e un fatturato più elevato del 75 per cento della media”. E' quanto afferma il delegato nazionale dei giovani Coldiretti Maria Letizia Gardoni nel commentare positivamente l'annuncio del Ministro delle Politiche Agricole sull'operatività delle misure del pacchetto Generazione Campolibero, dai mutui a tasso zero ai fondi per supportare la nascita e lo sviluppo di start up agri-food, ma anche più innovazione con il credito di imposta per il commercio elettronico di prodotti agroalimentari per un valore di 160 milioni tra risorse interne e fondi Ismea-Bei. Vediamo i provvedimenti nel dettaglio. Previsto innanzitutto un fondo da 20

milioni di euro per le start up, con l'obiettivo di supportare la nascita e lo sviluppo di start up nel settore agricolo, agroalimentare e delle pesca. L'importo massimo finanziabile per progetto è stato fissato nella cifra di



4,5 milioni. Ci sono poi mutui a tasso zero a copertura degli investimenti effettuati da giovani imprenditori agricoli. L'importo massimo finanziabile per progetto è pari a 1,5 milioni, per un totale complessivo di 30 milioni di euro di risorse nazionale più altri 50 milioni dall'accordo Bei

– Ismea. Ma il pacchetto prevede anche mutui a tasso agevolato della durata massima di 30 anni per l'acquisto di aziende agricole da parte di giovani che vogliono diventare imprenditori agricoli. Le risorse finanziarie a disposizione per il 2016 ammontano a 60 milioni di euro, con apertura del bando prevista nel mese di marzo. “C'è un intero esercito di giovani che hanno preso in mano un settore considerato vecchio, saturo e inappropriato per immaginare prospettive future e ne hanno fatto un mondo di pionieri, rivoluzionari, innovatori e attivisti impegnati nel costruire un mondo migliore per se stessi e per gli altri”, ha affermato Gardoni nel sottolineare che “dai campi non viene solo una risposta alla disoccupazione e alla decrescita infelice del Paese, ma anche una speranza alla sconfitta dei nostri coetanei che sono costretti ad espatriare”.

AMBIENTE

Nitrati, deroga per l'utilizzazione degli effluenti

Concessa la deroga per l'utilizzazione agronomica degli effluenti in zona vulnerabile da nitrati alle Regioni Piemonte e Lombardia. Il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali ha reso noto che la Direzione generale dell'ambiente, su votazione del 63° Comitato Nitrati della Commissione europea, ha confermato la deroga alla Lombardia ed Piemonte per l'innalzamento del limite previsto per lo spandimento di effluenti in zona vulnerabile da nitrati, da 170 Kg di azoto per ettaro fino a 250 Kg di azoto per ettaro. In particolare, l'applicazione della Direttiva Nitrati ha comportato l'obbligo da parte di tutte le Regioni di predisporre specifici piani di azione e di perimetrare “zone vulnerabili ai nitrati” che hanno compreso la totalità dei comprensori nazionali a più alta vocazione zootecnica. In queste aree, la possibilità di utilizzare azoto organico sui terreni viene ridotta della metà, passando dai 340 kg/ha/anno, previsti come limite per le aree “non vulnerabili”, alla quantità di 170 kg/ha/anno delle “aree vulnerabili”. Nel 2011, al termine di un negoziato protrattosi per oltre due anni, la Commissione Europea aveva autorizzato una deroga, fino a dicembre 2015, ad un gruppo di Regioni della Pianura Padana (Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto). La scadenza del regime di deroga ha determinato l'avvio di un nuovo negoziato richiesto dalla Lombardia e dal Veneto, terminato con la decisione di conferma della deroga concessa da parte della Commissione. ebbene la deroga consenta alle imprese agricole, nelle Regioni di riferimento, di beneficiare di limiti meno stringenti per l'utilizzazione agronomica degli effluenti, Coldiretti, anche in considerazione delle condizioni di gestione molto rigorose che vengono richieste per l'applicazione della stessa, ha da tempo sottolineato come tale meccanismo non rappresenti una reale soluzione del problema “nitrati”. Diversamente, è necessario procedere ad una revisione delle zone vulnerabili e dei criteri di perimetrazione delle stesse, tenendo conto anche dei carichi inquinanti derivanti da eventuali fonti di pressione di origine non agricola che possono concorrere a determinare lo stato di contaminazione.

IL CASO Il Consiglio Ue si pronuncerà sull'accesso al contingente

Olio tunisino, bene riesame agevolazioni

Dopo che nel 2015 in Italia sono aumentate del 481% le importazioni dell'olio di oliva della Tunisia per un totale di oltre 90 milioni di chili è un errore l'accesso temporaneo supplementare sul mercato dell'Unione di 35mila tonnellate di olio d'oliva tunisino a dazio zero, per il 2016 e 2017. Lo ha detto il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo commentando le modifiche approvate dall'Europarlamento al provvedimento che dovrà ora essere riesaminato dal Consiglio Ue. Il nuovo contingente agevolato -

sottolinea Moncalvo - andrebbe tra l'altro ad aggiungersi alle attuali 56.700 tonnellate a dazio zero già previste dall'accordo di associazione Ue-Tunisia, portando il totale degli arrivi “agevolati” annuale oltre quota 90mila tonnellate, praticamente tutto l'import in Italia dal Paese africano. Il rischio concreto in un anno importante per la ripresa dell'olivicultura nazionale è il moltiplicarsi di frodi, con gli oli di oliva importati che vengono spesso mescolati con quelli nazionali.

Torna la margherita 100% italiana per Airc

Dal 7 marzo al 25 aprile, per il terzo anno consecutivo, si svolgerà l'iniziativa “Margherita per Airc”, in collaborazione tra Airc (Associazione Italiana Ricerca sul Cancro) e Fai (Filiera Agricola Italiana - Coldiretti). Nei Centri Giardinaggio dell'Aicg (Associazione italiana centri di giardinaggio) che hanno aderito all'iniziativa verranno pro-

poste margherite 100% italiane, con parte dell'incasso destinato alla ricerca sul cancro. La margherita Italiana viene prodotta secondo il disciplinare redatto dall'Istituto Regionale della Floricoltura di Sanremo, sotto il controllo di Fai e dei tecnici della Coldiretti. M Questa iniziativa è importante poiché si sostiene la ricerca contro i tumori, dando

così anche un aiuto concreto affinché giovani ricercatori italiani trovino un giusto spazio nel nostro Paese e perché si valorizza, in un difficile momento di crisi, una produzione florovivaistica Made in Italy al 100 per 100, dalla selezione delle varietà, alla produzione del seme, fino alla coltivazione della pianta, come mai era avvenuto nel passato.

ECONOMIA Presentato il progetto Coldiretti-Unaprol per tutelare l'extravergine italiano

Olio, consumi raddoppiati e arriva un marchio

In una sola generazione sono praticamente raddoppiati i consumi mondiali di olio di oliva con un balzo del 73% negli ultimi 25 anni che ha cambiato la dieta dei cittadini in molti Paesi, dal Giappone al Brasile, dalla Russia agli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna alla Germania. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti in occasione della presentazione del primo rapporto “Olio extra vergine di oliva italiano e consumatore mondiale” realizzato da Unaprol/Ixe. Al centro dei lavori anche l'idea progetto di un marchio di sostenibilità identificativo di tutta la filiera dell'olio extra vergine di oliva italiano. Verrebbe adottato attraverso un regime facoltativo di certificazione e condiviso con il Ministero delle Politiche Agricole. Secondo il rapporto, nel mondo sono stati consumati complessivamente 2,99 miliardi di chili di olio di oliva nel 2015 con la vetta della classifica conquistata dall'Italia con 581 milioni di chili e della Spagna con 490 milioni di chili, ma sul podio salgono a sorpresa anche gli Stati Uniti

con un consumo di ben 308 milioni di chili e un aumento record del 250% nell'arco di 25 anni. Ma la



crescita dei consumi è avvenuta in modo vorticoso nell'ambito di una generazione anche in altri importanti Paesi a partire dal Giappone dove l'incremento è stato addirittura del 1400% per un consumo di 60 milioni di chili nel 2015, in Gran Bretagna con una crescita del 763% a 59 milioni di chili e in Germania che, con un incremento del 465%, raggiunge i 58 milioni di chili. Una rivoluzione nella dieta si è verificata anche in Paesi come il Brasile in cui l'aumento è stato del 393% per un totale di 66,5 milioni di chili, la

Russia in cui l'aumento è stato del 320% anche se le quantità restano limitate a 21 milioni di chili e la Francia che con un incremento del 268% ha superato i 103 milioni di chili. La situazione è invece profondamente diversa nei Paesi tradizionalmente produttori come l'Italia dove nel corso dei 25 anni i consumi sono rimasti pressoché stabili (+8%), la Spagna dove c'è stato un debole aumento del 24% mentre in Grecia si è verificato addirittura un calo del 27%. A sostenere la domanda mondiale sono certamente gli effetti positivi sulla salute associati al consumo di olio di oliva provati da numerosi studi scientifici che hanno fatto impennare le richieste di quel crescente segmento di popolazione che nel mondo è attento alla qualità della propria alimentazione. Una opportunità anche per l'Italia che ha esportato 320 milioni di chili di olio di oliva nel mondo dei quali quasi 100 milioni diretti proprio negli Stati Uniti, secondo le stime Coldiretti relative al 2015. Tuttavia le esportazioni del-

l'olio di oliva italiano sono calate in quantità del 16% rispetto all'anno precedente anche per effetto della consistente flessione negli Usa che sono il principale mercato di sbocco extracomunitario. Un segnale preoccupante in un anno in cui è venuta forte la richiesta di trasparenza sulla reale origine dell'olio contenuto nelle bottiglie vendute come italiane, tanto che il 99% dei consumatori stranieri ritiene una frode la vendita di un olio extravergine d'oliva come italiano se fatto con olive provenienti da altri Paesi, secondo l'indagine Unaprol/Ixe. “Per cogliere le opportunità che si aprono per il prodotto simbolo del Made in Italy e della dieta mediterranea bisogna stringere le maglie della legislazione con l'attuazione completa delle norme già varate con la legge salva olio, la n. 9 del 2013, dai controlli per la valutazione organolettica ai regimi di importazione per verificare la qualità merceologica dei prodotti in entrata”, ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo.

Ortofrutta, servono misure contro il crollo dei prezzi all'origine

I prezzi all'origine di quasi tutti i prodotti ortofrutticoli, in particolare quelli relativi al pomodoro da mensa ed agli agrumi, fanno registrare prezzi molto bassi, al di sotto dei costi di produzione, mettendo a rischio la sopravvivenza delle imprese ortofrutticole italiane. Il tema è stato al centro di riunioni a Bruxelles ed al Ministero

delle Politiche agricole, finalizzate a trovare soluzioni alla situazione contingente. Lo scopo è quello di attivare degli interventi che possano aggredire l'attuale situazione negativa, sia dal punto di vista dei prezzi che sotto l'aspetto dei consumi. Si sono chiesti, in particolare, l'attivazione della clausola di salvaguardia per bloccare

gli effetti negativi dell'accordo dell'Ue con il Marocco, un aumento dei prezzi di ritiro dei prodotti dal mercato con l'assegnazione di nuovi quantitativi, una adeguata azione diplomatica per la riapertura del mercato russo, azioni a sostegno della promozione dei consumi dei prodotti ortofrutticoli



Aiuti eccezionali al latte, domande prorogate al 4 marzo

L'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) ha prorogato al 4 marzo 2016 il termine per l'invio delle domande per l'erogazione degli aiuti eccezionali a carattere temporaneo per il settore latte (previsti dal Regolamento 2015/1853 per un ammontare pari a 25 milioni di euro) al fine di garantire un soste-

gno ai produttori gravemente colpiti dalla crisi di mercato. La domanda dovrà pervenire in Agea entro e non oltre il termine di proroga del 4 marzo 2016. Si ricorda che la richiesta deve essere presentata solo da coloro che hanno iniziato ad effettuare vendite dirette a partire dal 1 aprile 2015. Gli altri allevatori, per poter ac-

cedere al premio, non devono presentare la domanda. Tale scelta è frutto della necessità di venire incontro alle esigenze manifestate dal mondo agricolo e, in particolare, per consentire un'adeguata informativa e assistenza ai produttori interessati. La domanda dovrà pervenire all'Agea entro il termine di proroga

del 4 marzo 2016; ai fini dell'accettazione della domanda farà fede la data di accettazione dell'Ufficio di protocollo centrale dell'Agenzia. In caso di invio della domanda tramite raccomandata a/r farà fede la data del timbro postale di invio. Gli Uffici Coldiretti sono a disposizione per ulteriori chiarimenti.